

Redazione: via Poerio 34 Venezia-Mestre. E-mail: lettere@nuovavenezia.it



DISABILITÀ  
**Mio figlio, diverso anche nell'invalidità**

■ Eppure uno sguardo, un insolito sguardo, forse figlio di un Dio minore? Mi sono chiesto perché mio figlio neppure nell'invalidità possa essere uguale, possa godere degli stessi diritti di un altro invalido, possa essere semplicemente un bambino, una persona. Mi sono detto: tutti questi macigni, il suo "severo ritardo cognitivo", la sua ipotonia, la sua alterazione percettiva, nella sua esistenza non gli rendono la deambulazione difficile come una persona diversamente valida. Racconto il fatto, che si riferisce all'autunno scorso: all'imbarco dell'Actv di Punta Sabbioni una signora molto gentile e umana, non riuscendo a celare l'imbarazzo nello sguardo, mi ha detto che mio figlio non aveva diritto ad alcuna esenzione poiché non faceva uso di nessuna sedia a rotelle; eppure io alla carrozzina, anche se mi è costato e mi costa enormi fatiche, ho detto di no per poter dare maggiori possibilità di sviluppo al mio bambino, per cercare di educarlo a raggiungere un minimo di autonomia. Io volevo chiedere come padre che ha combattuto più

volte l'estremo destino insieme a suo figlio e ha vissuto l'impotenza di non poter far nulla nei suoi momenti di estrema richiesta d'aiuto; io ribadisco forse il ritardo cognitivo e tutta la miriade di problemi di questo bimbo, che nell'ultimo anno mi hanno fatto fare numerosi viaggi a Roma, al "Bambin Gesù"; io ribadisco: forse è figlio di un Dio minore?

Paolo Novello

SAN DONÀ  
**La mia gratitudine a medici e infermieri**

■ mi chiamo Claudio Caldo, abito a Chiesanuova, una frazione di San Donà di Piave e sono un Grande invalido di guerra. La mia invalidità consiste nella perdita totale della vista e nella mutilazione della mano destra. Scrivo a seguito del mio recente ricovero nel reparto Urologia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso, per disturbi alla vescica e alla prostata. Nel momento in cui le statistiche ci dicono della difficoltà diffusa nella sanità nazionale nella gestione efficace dei ricoverati portatori come me di qualche menomazione, voglio esprimere la mia gratitudine per l'assistenza eccellente di cui ho potuto invece godere in quel reparto dell'ospedale. Sia il personale medico, che ha dimostrato elevatissima competenza e capacità scientifica, sia quello infermieristico, ugualmente preparato professionalmente, hanno saputo gestire la mia degenza con grande calore umano e simpatia. A tutti loro voglio esprimere la mia gratitudine e la mia stima.

Prof. Claudio Caldo  
San Donà

L'INTERVENTO

# Jesolo, il sindaco della notte ultima idea (copiata)

di Mirco Crosera \*

È decisamente partita la campagna elettorale del sindaco Zoggia, che da un lato fa l'occhiolino al movimento fucsia del "doge" Brugnaro e dall'altra guarda ai grandi politici che recentemente hanno lanciato l'idea del sindaco della notte. Peccato che l'idea parta da Amsterdam, città del divertimento per antonomasia. Città popolata dai giovani e che da sempre investe su quest'ultimi con i fatti e non con le parole.

Vorrei ricordare al sindaco Zoggia che la sua giunta in questi anni di governo ha solo emanato regolamenti restrittivi per il mondo della notte e centinaia di decreti penali (cioè multe). Stiamo quindi gridando al lupo quando le pecore sono già scappate e i danni sono evidenti a tutti.

Il mondo della notte non dimentica, per esempio, le chitarre sequestrate a Ivo

Gallo oppure le console sequestrate ai Dj! I giovani non vengono più a Jesolo se non grazie a qualche imprenditore della notte lungimirante che inventa, che investe in eventi. Vogliamo ricordare caro sindaco i suoi grandi eventi per i giovani? La festa dei nonni, Red Canzian, James Sensese, I Nomadi, Albano e Romina... Diciamo eventi per i giovani di una volta, caso mai.

Un sindaco che ha arranca di giorno, cosa può fare di notte? Per carità, le vie del Signore sono infinite, ma è alquanto presuntuosa questa boutade in puro stile "copia e incolla".

Mi domando perché questa giunta dove abbiamo un sindaco di facciata, uno ombra e un assessore che taglia nastri in attività private con fare da primo cittadino, non si arrenda all'evidenza e ammetta di non avere idee. Perché continuare a copiare? Spero che questa mancanza di

strategia sia evidente perché se questo è stato il rodaggio della giunta, mi preoccupa assai il futuro di Jesolo.

Come scritto dalla "Repubblica" del 30 marzo a pag. 30 (dove lei ha copiato l'idea!) molte capitali europee (anche Tolosa e Londra) si stanno dotando di questa figura, che funge da cerniera tra il Palazzo municipale, gli operatori commerciali e il mondo giovanile che popola la città: Amsterdam ospiterà proprio un convegno su questa tematica. Ma quelle sono capitali europee, mentre noi siamo diventati un paesotto di campagna, anzi da "sagre di polenta e costa", quando invece eravamo diventati la "Miami dell'Alto Adriatico" e da noi bazzicavano tutti i più noti archistar del mondo. Ovviamente la speranza è che il sindaco della notte abbia meno di 40 anni e soprattutto non sia in cerca di una nuova verginità.

\* Consigliere comunale, Jesolo

IL CASO GUIDI

## Le promesse di Renzi gettate alle ortiche

■ Dopo le dimissioni del ministro Guidi, il governo si blinda e si dice intenzionato a proseguire. Davvero un bel coraggio. Prima il caso delle banche salvate con i soldi dei risparmiatori che hanno perso tutto e ancora aspettano di sapere che fine faranno, il coinvolgimento del padre della ministra Boschi indagato per bancarotta in quanto ex dirigente di Banca Etruria e la conseguente richiesta di sfiducia nei confronti del ministro, ora le dimissioni del ministro Guidi per aver aiutato il compagno inse-

rendo un emendamento nella Legge di stabilità, dopo che era già stato cancellato per incongruità. La faccenda è grave perché coinvolge un'inchiesta dalla quale potrebbero uscire illeciti di ogni tipo, su cui la magistratura di Potenza sta indagando. Il più grosso insediamento petrolifero in Italia, a Viggiano in Val d'Agri (Basilicata), è coinvolto in diversi reati tra i quali reati ambientali e da quello che si legge è tutto in divenire e potrebbero uscire altre sorprese. La ministra Guidi, subito dimessasi, ha confermato il suo coinvolgimento nell'aiuto al convivente rivelato da una provvida intercettazione, ma mi pare giu-

sto chiedersi: con questi presupposti, quanti altri illeciti o scorrettezze o ambiguità sono stati compiuti, di cui non siamo a conoscenza, da chi ha un'enorme responsabilità che è quella di guidare il Paese? E dove è finita la prosopopea del premier Renzi che si intestò il ruolo di rottamatore della vecchia politica opaca e che intendeva dare una svolta di trasparenza al paese? Infine, considerato che la squadra dei ministri è stata scelta da lui che ha sempre detto di volerla mettere la faccia, come intende sgravarsi dalla colpa di avere, con le sue scelte, messo ancora una volta l'Italia davanti al fatto che, nonostante i suoi annunci,

nulla sia cambiato se non in peggio?

Mariagrazia Gazzato

VENEZIA

## Sempre i soliti vecchi problemi

■ Leggo sui giornali: Venezia invasa dai turisti nei giorni di Pasqua, caos e spaccio in campo Santa Margherita, emergenza gabbiani in Piazza San Marco. Sì, insomma, i soliti problemi di primavera, fonte di tante chiacchiere e di pochi fatti da parte delle istituzioni. Venezia non cambia, non cambierà mai. Anche se il sindaco ora è di diverso colore.

Mauro Marangon

LO SPORTELLO DEI CITTADINI

# Delibere condominiali, ecco come farle sospendere

Quali sono i criteri che regolano la delibera condominiale?

L'articolo 1137 c.c. prescrive che: "le deliberazioni prese dall'assemblea a norma degli articoli precedenti sono obbligatorie per tutti i condomini. Contro le deliberazioni contrarie alla legge o al regolamento di condominio ogni condomino assente, dissenziente o astenuto può adire l'autorità giudiziaria chiedendone l'annullamento nel termine perentorio di trenta giorni, che decorre dalla data della deliberazione per i dissenzienti o astenuti e dalla data di comunicazione della deliberazione per gli assenti. L'azione di annullamento non sospende l'esecuzione della deliberazione, salvo che la sospensione sia ordinata dall'autorità giudiziaria...".

Per poter ottenere la sospensione della delibera impugnata occorre valutare, da un lato, il danno che subirebbe il condomino per effetto dell'esecuzione della medesima delibera e, dall'altro, il danno che subirebbe il condomino in caso di sospensione della stessa.

A seguito di tale comparazione, la sospensione potrà essere concessa solo quando il pregiudizio lamentato da colui che ha impugnato la delibera risulti essere più grave di quello che subirebbe in caso di sospensione della delibera stessa.

E' richiesto quindi la sussistenza di un danno ingiusto, di intensità tale da sopravanzare le opposte ragioni del condominio alla conservazione dell'efficacia della delibera.

Occorre ad ogni modo di-

mostrare la contemporanea esistenza sia della possibilità che il diritto vantato esista (fumus boni iuris) sia il pericolo attuale che quel diritto possa essere pregiudicato durante il tempo necessario per il giudizio (periculum in mora).

Si pone il problema della validità o meno della delibera che approva lavori su parti esclusive e se in tal caso vi siano i presupposti per la sospensione.

Il Tribunale di Venezia con ordinanza del 18.03.2014 ha sottolineato che i poteri dell'assemblea dei condomini possono essere esercitati solo sulle parti comuni, ma non anche sulle parti dell'immobile di esclusiva proprietà del singolo condominio. L'assemblea non può quindi decidere l'esecuzione di lavori su parti dell'edificio che sono di un singolo condomino senza il consenso di questi (o, in mancanza, senza l'intervento del giudice che ne attesti l'urgenza): la delibera con la quale, senza il consenso del proprietario esclusivo, viene approvata l'esecuzione dei lavori che incidono sulla proprietà esclusiva è nulla e può essere impugnata da chiunque ne abbia interesse, in ogni tempo.

Che cosa succede se la deliberazione viene sostituita dall'assemblea dei condomini dopo che è stata sospesa?

La Cassazione, chiamata a pronunciarsi sull'argomento, ha avuto modo di specificare che "in tema di impugnazione delle delibere condominiali, ai sensi dell'art. 2377 c.c. -

dettato in tema di società di capitali ma, per identità di ratio, applicabile anche in materia di condominio - la sostituzione della delibera impugnata con altra adottata dall'assemblea in conformità della legge, facendo venir meno la specifica situazione di contrasto fra le parti, determina la cessazione della materia del contendere" (Cass. sent. 28 giugno 2004 n. 11961).

La sostituzione della deliberazione comporta quindi la cessazione della materia del contendere e le spese legali già sostenute dalle parti dovranno essere imputate ai sensi dell'art. 2377 c.c. che recita: "L'annullamento della deliberazione non può aver luogo, se la deliberazione impugnata è sostituita con altra presa in conformità della legge e dello statuto. In tal caso il giudice provvede sulle spese di lite, ponendole di norma a carico della società, e sul risarcimento dell'eventuale danno".

Si tratta del cosiddetto principio della soccombenza virtuale. Ovvero le spese del processo vanno poste a carico della parte che, azionando una pretesa accertata come infondata o resistendo ad una pretesa fondata, abbia dato causa al processo o alla sua protrazione e che debba qualificarsi tale in relazione all'esito finale della controversia (Cass. Civ., Sez. Un., sent. 09.07.2009 n. 16092).

In definitiva pagherà chi ha torto in linea teorica.

Massimo Bonvicini  
avvocato del Foro di Verona

WELFARE / 1

## Il benessere è questione aziendale

Ma è vero che lo stress aziendale va misurato per legge?

Il concetto di Benessere non riguarda esclusivamente le persone, le famiglie e la società in generale. Oggi non possiamo escludere questo importante aspetto dal mondo del lavoro e dall'azienda.

Se un'azienda funziona bene produce utili ed è nel suo complesso risulta ben organizzata si creano le condizioni per formare benessere. Alcuni fattori concorrono a creare benessere sul luogo di lavoro: la cultura organizzativa (comunicazione, motivazione, obiettivi professionali chiari), definizione di ruoli e mansioni, livello di autonomia e responsabilità assegnate, qualità dei rapporti interpersonali, rischi ambientali. Da gennaio 2011 è obbligatorio fare la valutazione dello Stress Lavoro Correlato in base al D.Lgs 81/08. Questo documento è una Check list che deve essere redatta da un esperto o consulente per la sicurezza, un documento semplice ma importante perché le sanzioni al datore di lavoro, in caso di mancata valutazione, prevedono anche l'arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da € 2.500 a € 6.400.

Dott. Damiano Frasson  
Formatore e Coach Gruemp

WELFARE / 2

## Rischio abusi sui permessi per assistenza

Quando si è in presenza di abuso dei permessi per assistenza familiare?

La legge 104/92 come noto a molti prevede dei permessi di ventiquattro ore nell'arco del mese concessi al lavoratore per assistere il proprio familiare in caso di necessità.

Di seguito vedremo cosa ha stabilito la Corte di Cassazione sotto il profilo lavorativo nel caso in cui il lavoratore abusi del diritto/ beneficio offerto dalla legge ai fini assistenziali.

La Suprema Corte con una recentissima sentenza ribadisce che è legittimo il licenziamento disciplinare del lavoratore nel caso in cui avvenga l'abuso dei permessi concessi a fronte delle poche ore che realmente quest'ultimo avrebbe bisogno. Di riflesso i permessi che spettano al lavoratore devono coincidere con le ore realmente necessarie ai fini assistenziali pena il licenziamento disciplinare che la Corte sottolinea essere "in tronco" poiché il lavoratore non adempie e non rispetta le esigenze aziendali, facendo venir meno quindi la base fiduciaria nel rapporto di lavoro tra datore e lavoratore.

Gianluca Anselmi  
Consulente del lavoro

FISCO

## No-Imu solo se la bolletta elettrica è ok

E' vero che per ottenere l'esenzione IMU sulla prima casa fa fede l'intestazione della bolletta elettrica?

Per ottenere l'esenzione IMU sulla prima casa è necessario dimostrare che l'immobile sia adibito ad abitazione principale e a fare fede sono i consumi di energia elettrica, ovvero la bolletta. Dunque non è sufficiente provare la residenza anagrafica ma è necessario dimostrare che in quell'immobile è abitualmente utilizzato dal nucleo familiare. Questo è ribadito da una sentenza della CTR della Lombardia (n. 782/13/2016), che ha legittimato la presunzione di assenza di dimora abituale dall'immobile oggetto di agevolazione basata sugli assenti o troppo esigui consumi elettrici. Nel caso in esame la bolletta elettrica rivelava dei consumi notevolmente più bassi rispetto al consumo medio giornaliero unipersonale, in realtà i consumi erano praticamente inesistenti. Il consumo medio giornaliero unipersonale viene stimato pari a kilowatt 2,00, mentre la contribuzione del caso analizzato dalla CTR si collocava a 0,34 kilowatt, consumo che si ritiene sia sufficiente per illuminare appena due lampadine.

Fabio Ferrara  
dottore commercialista

In collaborazione con  
**Professionisti.it**  
www.professionisti.it - Numero Verde 800 901 335